Attesa a Lisbona per le decisioni del Consiglio della rivoluzione

La leadership militare stigmatizza ia manifestazione degli estremisti di sinistra e ribadisce il «cammino pluralistico della rivoluzione» - Ancora bloccato il caso «Republica» - Tumulti attorno alla sede dell'Arcivescovado per la vicenda di «Radio Renascenca»

LISBONA, 19
La vicenda di «Republica» di nuovo in alto mare, la protesta dei socialisti che sembrano ormai sempre più inclini ad abbandonare la coalizione di governo, il nuovo grave conflitto con la Chiesa sulla scia del caso di «Radio Renascenca» e dei tumulti avvenuti questa notte dinanzi alla sede dell'arcivescovado di Lisbona, costituiscono il quadro teso e confuso che fa da sfondo alla riunione del Consiglio della rivoluzione dalla quale sono attese decisioni che dovrebbero in qualche modo chiarire la situazione politica e gli ulteriori indirizzi del processo portoghese.

ghese.

Stamane, dopo una intera notte di discussioni al forte di Sao Juliao da Barra, il Consiglio della rivoluzione (che continua i suoi lavori) ha emanato un comunicato per amentire le voci secondo cui la «leadership» militare starebbe esaminando la eventualità di rinunciare al «camità di rinunciare al rinunciare al rinunciare al «camità di lità di rinunciare al «cam-mino pluralistico della rivo-luzione» per scegliere quello della «dittatura del proletariato». Il Movimento dele forze ar-

mate — dice in sintesi il co-municato — « ripudia » que-sta seconda ipotesi che « non sta seconda nella via piurali-stica » e stigmatizza « la cam-pagna di voci allarmistiche con cui si cerca di agitare la opinione pubblica e di far pressioni sul Consiglio della rivoluzione, sfruttando la riu-nione in corso che — si pre-cisa — ha lo scopo di fare un esame globale dela situaun esame globale dela situa-zione in cui si trova la rivo-luzione portognese». Il docu-mento fa quindi diretto rife-rimento alla manifestazione indetta l'altro leri dal cosid-detto « Segretariato provviso-rio dei Consigli rivoluzionari degli operal e dei soldati» a favore di un governo « vera-mente rivoluzionario di soli militari», inquadrandola in questa campagna e accusandoquesta campagna e accusando-ne gli organizzatori (i gruppi estremisti di sinistra e anestremisti di sinistra e an-che militari tra cui ufficiali del Copcon) di «sfruttare e deformare dichiarazioni di membri del Consiglio della ri-voluzione, gettando l'allarme e la preoccupazione tra il po-polo portoghese, chiedendo che si avanzi sulla via della dittatura del proletariato, con l'appoggio di milizie armate » il comunicato termina con l'assicurazione che sarà rivul-gato un documento finale del-le riunioni del Consiglio della rivoluzione con le decisioni da rivoluzione con le decisioni da esso adottate, « decisioni — si afferma — che terranno sem-pre conto dei reali interessi del popolo portoghese». Il fatto che il Consiglio del-la rivoluzione abbia sentito la

Il fatto che il Consiglio della rivoluzione abbia sentito la necessità di dissipare l'allarme e l'apprensione che la confusione e i conflitti di questi ultimi giorni hanno suscitato nell'opinione pubblica, viene interpretato oggi a Lisbona come il segno di una situazione tutt'altro che chiara, sia in seno alla «leadership» militare che tra le forze politiche. Il Partito comunista portoghese ha reso pubblica stamattina una dichiarazione dalla quale risultano evidenti i problemi che sono al fondo della tensione, e la incertezza che sembra regnare sulle vie da seegliere per cercare di risolverii. «E' venuto il momento in cui è necessario dice il PCP — definire con chiarezza la via di sviluppo».

I suggerimenti del PCP sono la riaffermazione e il raf-

Kissinger: gli USA non lasceranno l'Asia

NEW YORK, 19
Malgrado le «delusioni»
patite in Indocina, gli Stati
Uniti non hanno alcuna intenzione di «disinteressarsi» dell'Asia, vale a dire di ri-nunciare (almeno per il mo-mento) alla loro « penetrazione» in quell'area. Lo ha detto in termini abbastanza espliciti il segretario di Sta-to Kissinger, parlando a una cena della « Japan society ». che è un'organizzazione di uomini d'affari americani che hanno interessi in Giap-pone. Kissinger ha detto: pone. Kissinger ha detto:
« Nonostante i recenti avvenimenti, gli Stati Uniti non
si allontaneranno dall'Asia
e non concentreranno la loro
attenzione sull'Europa a detrimento dell'Asia ».

Il segretario di Stato ha
così proseguito: « Le nostre
relazioni con l'Europa e col
Giappone sono di importanza
vitale con gli uni e gli altri.
Ognuna di esse è essenziale
per il mantenimento della
pace e la sicurezza nel

pace e la sicurezza nel mondo».

Kissinger ha poi detto:
«Noi non permetteremo che
la nostra determinazione di rispettare i nostri impeg sia messa in dubbio. C alleati che domanderacino alleati che domanderacno il nostro appoggio ci troveranno sempre al loro flanco». Questa frase è evidentemente diretta a fugare le preoccupazioni di certi alleati asiatici degli USA; Kissinger ha infatti aggiunto che gli USA intendono « mantenere la pace e la sicurezza nella penisola coreana» e restare fedeli alle loro alleanze con l'Australia e la Nuova Zelanda nel quadro dell'ANZUS ponche alle « loro relazioni nonche alle «loro relazioni storiche con le Filippine».

forzamento del binomio forze armate-masse popolari, la condanna di «tutti i tentativi di provocare conflitti in seno al MFA. sia che provengano da reazionari di destra, dai riformisti-opportunisti, o dai circo li pseudo-rivoluzionari estremisti di sinistra», l'unità di azione dei lavoratori e delle masse popolari «lasciando da parte le differenze esistenti nei punti di vista politici». Il richiamo a questa unità « ai di sopra dei partiti » sembra corrispondere alla tesi di buona parte della «leadership» militare ed è accompagnata, nel documento del PCP ad una valutazione negativa deiloperato dei partiti della coalizione, che giunge fino al punto di prevederne la impos-

stazione a favore della «eva-cuazione» della emittente cat-tolica. Ieri c'era stata la pubblica-

Ieri c'era stata la pubblicazione di un documento del
Consiglio episcopale che condamava l'occupazione della
emittente e rivendicava il suo
normale funzionamento in nome del pluralismo dell'informazione e manifestava la preoccupazione della Chiesa per
la situazione politica. Anche
i socialisti avevano manifestato la loro solidarietà con l'Episcopato in questa vicenda
che rischia di deteriorare seriamente i rapporti tra Stato
e Chiesa in un momento in riamente i rapporti tra Stato
e Chiesa in un momento in
cui un conflitto religioso non
potrebbe che aumentare la
tensione e la confusione nel
paese e fra le masse.

Lo « odiava » perchè aveva nazionalizzato il Canale di Suez

L'ex primo ministro inglese Eden voleva fare assassinare Nasser

Ne parlò con la CIA e con l'Intelligence Service (lo rivela il «Times» citando l'ex spia Copeland) — L'arma prescelta era il veleno — Smentita dell'accusato, oggi Lord Avon

LONDRA, 19.

Dopo la nazionalizzazione
dei Canale di Suez, nel 1956,
lord Avon, allora sir Anthony
Eden e primo ministro britannico, valuto e discusse la
ipotesi di far assassinare ii
presidente egiziano Nasser: lo
afferma oggi il corrispondente da Washington del quotidiano inglese Times riferendo di una conversazione te-LONDRA, 19. do di una conversazione te-lefonica avuta con Miles Copeland, un ex agente della CIA. Lord Avon ha però smen-

Secondo quanto ha detto Copeland, sir Anthony Eden parlò frequentemente ma « non seriamente » di un attentato per uccidere Nasser, sia con la CIA sia con agenti del servizio segreto inglese. Lo stesso Copeland avrebbe ora riferito del progetto del l'aliora primo ministro britannico alla commissione del senato americano incaricata.

l'aliora primo ministro britannico alla commissione del
senato americano incaricata
di indagare sulle attività della CIA.

In proposito il Times scrive che i contatti tra la CIA e
sir Anthony Eden cominciarono quando Churchiil lasciò
l'incarico di primo ministro
nel 1955, a cavallo tra la nazionalizzazione del canale di
Suez e l'intervento anglo-francese in Egitto. Copeland ha
riferito che le conversazioni
avvenivano tra Eden, George
Young (considerato comandante in seconda del servizi
segreti inglesi) e sir Patrick
Dean (a quel tempo ambasciatore britannico a Waschington). Afferma Copeland:
« Eden odiava Nasser. I colomelli egiziani con i quali
eravamo in contatto volevano vedere Nasser morto.
Eden pensò che dopo tutto
non era una cattiva idea».

Il piano per assassinare il

Il piano per assassinare il presidente egiziano venne esa-minato nei minimi dettagli. Si pensò di avvelenare Nasser con la complicità del co-lonneili egiziani a lui ostili. L'ex agente della CIA affer-ma tra l'altro che la collabo-razione con esponenti dell'e-sercito era un metodo abi-tuale della CIA per controlla-re e usare le forze di opposi-zione al governo, « Così è av-venuto in Cile », ha detto Co-peland al corrispondente depeland al corrispondente dei Times.

Il Times aggiunge, a con-clusione dell'articolo, una sec-ca smentita di lord Avon il quale ieri a Londra, interpellato in proposito, ha detto che mai ha pensato di assasche mai ha pensato di assas-sinare Nasser al tempo in cui era primo ministro. Alla do-manda se il nome di Cope-land gli ricordasse qualcuno da lui incontrato durante la sua carriera politica, lord Avon ha risposto: «Il nome non mi suona nuovo, ma non riesco, a collegario, a qualcuriesco a collegarlo a qualcu-no in particolare. Ho incontrato tante persone nella mia vita politica».

WASHINGTON, 19.
Un procedimento gludiziario contro un agente thaliandese della CIA accusato di
traffico di oppio venne abbandonato nei 1973 dalla magistratura in seguito al rifiuto del servizio segreto americano di cooperare con la
giustizia: lo ha rivelato il
procuratore federale aggiunto
di Chicago Dan Well, a suo
tempo incaricato del caso.
Questi ha precisato che lo
agente, un thallandese di 31
anni di nome Putaporn WASHINGTON, 19. anni di nome Putaporn Khramkhruan, era stato accusato di aver preso parte al-l'invio ciandestino negli Stati l'invio ciandestino negli Stati Unit! di oppio per un valore di tre milioni e mezzo di doliari. Il thailandese aveva dapprima dichiarato che la CIA lo aveva autorizzato a collaborare con le autorità, e aveva denunciato diverse persone coinvolte. In seguito aveva ritrattato e aveva chiesto che venissero acclusi agli atti alcuni documenti che lo riguardavano in possesso della CIA. Ma il servizio segreto americano non aveva consegnato

ricano non aveva consegnato

Il giovane thallandese, che si trovava negli Stati Uniti come studente, secondo le ul-time informazioni disponibi-li è poi rientrato in Thallan-dia dove sarebbe attualmen-te proprietario di un ristoran-te e socio di una stazione ra-diofonica.

Una commissione governa-tiva ha giudicato inadegua-to il controllo della Casa Bianca sulle operazioni clandestine svolte all'estero dai servizi di informazione (CIA) e ha criticato il fatto che Kissinger ricopra contempora-neamente le cariche di Segre-

questi atti alla giustizia, e il caso aveva dovuto essere abbandonato.

Il giovane thailandese, che

Queste valutazioni sono contenute in un capitolo di un rapporto redatto, dopo uno studio di due anni, dalla « Commissione sull'organizzazione del governo per la con-duzione della politica estera». Il titolo del capitolo è « L'or-ganizzazione dei servizi d'informazione». Il rapporto sa-rà reso pubblico alla fine del mese ma il testo del capitolo in questione è stato già fatto conoscere da alcune fonti a diversi organi di informazione, tra i quali l'agen-zia UPI.

Lo Zaire aliontana l'ambasciatore USA

WASHINGTON, 19 Il governo dello Zaire ha ordinato all'ambasciatore americano Deane R. Hinton di lasciare entro sabato il paese accusando la CIA di essere coinvolta in un tentativo teso a rovesciare il governo del presidente Mobutu Sese Seko.

Funzionari del dipartimento di Stato hanno smentito le accuse



AUSCHWITZ — Il presidente Giscard d'Estaing, accompagnato dal segretario del POUP corona di fiori ai piedi della lapide che ricorda i 4 milioni di vittime

La visita di Giscard d'Estaing in Polonia

Sottolineati i legami tra Parigi e Varsavia

Prevista la firma di importanti accordi di cooperazione economica - L'omaggio del presidente francese alle vittime di Auschwitz

VARSAVIA, 19
La visita di omaggio resa al campo di Auschwitz ha costituito il momento culminante della parte spettacolare,
per così dire, del soggiorno
ufficiale di Giscard d'Estaing
in Polonia. Un soggiorno che
da parte polacca è stato preparato con l'evidente impegno
di crearvi attorno una atmosfera di grande calore e solennità. Neanche il viaggio di
Nixon, nella primavera del Nixon, nella primavera del '72, aveva registrato un clima così cordiale. Già da diverse così cordiale. Già da diverse settimane tutti i giornali e i mezzi di informazione si erano mobilitati per ricordare, sottolineare, esemplificare attraverso milie fatti ed episodi, i tradizionali legami di amicizia che uniscono i popoli francese e polacco, e le manifestazioni che in questi due giorni sono florite attitue giorni sono florite atsti due giorni sono fiorite at-torno al presidente france-se hanno dimostrato che si tratta di un sentimento assai

tratta di un sentimento assai vivo fra questa gente.
Per parte sua Giscard, dal momento stesso in cui è sbarcato all'aeroporto di Varsavia, martedi, non ha tralasciato nessuna occasione per rilasciare dichiarazioni di simpatia nei confronti del po-

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19

La visita di omaggio reco

La visita di omaggio reco

La visita di omaggio reco nia De Gaulle. La data del-la visita ad Auschwitz, del rela visita ad Auschwitz, del resto, è stata sceita in concidenza con l'anniversario dell'appello di pace che il generale lanciò, con il trasparente intento di legarsi a una tradizione francese di distensione che qui viene molto apprezzata e sulla quale si fa assegnamento.

I discorsi pronunciati in questa occasione da Gierek ritornano puntualmente su questo tema, che è una co-

ritornano puntualmente su questo tema, che è una co-stante della politica estera polacca e che ispira tutte le iniziative di Varsavin nel confronti dei paesi occidentali. I rapporti bilaterali, ivi compresi quelli economici, vengono qui considerati nell'ambito di questa linea politica generale.

litica generale.

Quelli fra la Francia e la
Polonia registrano un bilancio assai positivo dal momento della visita di Gierek in Francia, nell'autunno del '72; l'interscamble in Francia, nell'autunno dei '72: l'interscambio è tripli-cato, e raggiungerà quest'an-no i quattro milioni di fran-chi. A giudizio delle due par-ti, esistono le condizioni og-gettive per svilupparli, ulte-riormente (si punta al' rad-

doppio dell'attuale valore globale entro il prossimo quin-quennio) e per renderne più equilibrata la struttura, Fi-nora, infatti, la Polonia esporta soprattutto materie pri-me e semilavorati, mentre importa in maggioranza pro-dotti finiti e beni di investimento.

La sostanza dei colloqui che si svolgono in questi giorni, e al quali partecipano da par-

Aviv di stanziare altri 50 mi-liardi di lire per le spese mi-litari che già assorbono il 40 per cento del bilancio statale te francese anche il ministro degli Interni Poniatowsik, quello degli Esteri Sauva-gnargues, quello delle Finanper censorismaeliano. ze Fourcade e un folto stuo-lo di consiglieri ed esperti, lo di consiglieri ed esperti, verte appunto su entità e modalità del reciproci futuri impegni nel campo della cooperazione economica. Già si preannuncia in via ufficiosa la firma di alcuni importanti documenti tra cui i principali dovrebbero essere: un accordo a lungo termine di cooperazione, la concessione di crediti francesi per forniture di carbone e altri minerali, e la concessione di nerall. e la concessione di crediti di investimento che sarebbero del 40% superiori a quelli concessi per il quin-quennio che si sta per con-

Paola Boccardo

Dal partito di Rabin

Definita una «mappa» delle pretese territoriali di Israele

Ford definisce la situazione mediorientale « labile » e con una « spinta verso la guerra »

A poco più di 24 ore dalla riunione del governo israe-liano — nel corso della qua-le sono state sostanzialmente le sono state sostanzialmente ribadite le « pregiudiziali » che nel marzo soorso portarono al fallimento della «missione Kissinger » — il segretario generale del Partito laburista ha resa nota una « mappa » delle future frontiere di Israele che conferma le aspirazioni annessionistiche, e dunque contrarie alla pace con giustizia, del gruppo di rigente di Tel Aviv. Meir Zarmi ha specificato che la mappa in questione è stata elaborata dal partito, al quale appartengono il primo ministro Rabin. Il ministro degli esteri Allon e il ministro degli esteri Allon e il ministro degli esteri allo primo tenuti a sosteneria.

La mappa indica quelle che

La mappa indica quelle che vengono eufemisticamente de-finite come le «frontiere di pace» di Israele nel modo seguente:

seguente:

1) annessione delle alture siriane del Golan, occupate durante la guerra del 1967;
2) annessione della striscia di Gaza, territorio palestinese amministrato fino al 1967 dall'Egitto e occupato durante la guerra dei sei giorni;

3) definizione dei Giordano come «confine di sicurezza di Israele» (e quindi, presu-miblimente, pretesa di instal-larvi postazioni militari permanenti):

manenti);

4) definizione in «futuri negoziati» della questione della sovranità sulla Riva Occidentale del Glordano (territorio palestinese annesso alla Giordania nel 1948 e occupato dagli israeliani nel 1967);

5) definizione attraverso ne-5) definizione attraverso negoziati del problema relativo
alla sovranità su Sharm ei
Sheik (territorio egiziano alla
estremità meridionale del Sinal, occupato nel 1967) e su
una striscia di costa dello
stesso Sinal da Sharm ei
Sheik fino al porto israeliano di Ellath.

no di Ellath.

Come si vede, la «mappa» laburista non menziona la città di Gerusalemme, ma il portavoce del partito, Zvi Harmor ha chiarito che «la questione di Gerusalemme, dal

Interrogato a sua volta dai giornalisti, il portavoce del giornalisti, il portavoce del ministero degli esteri ha cauministero degli esteri ha cautamente risposto che « la politica nazionale non segue
una mappa precisa che gli
sia stata preparata »; ma è
da ricordare che il partito laburista ha una salda maggioranza nel governo, e che nel
parlamento esistono forze (come il blocco di destra Likud,
il cui esponente, generale
Sharon, è consigliere speciale del premier Rabin) le cui
intenzioni annessionistiche
vanno ancora al di là delle
« linee » tracciate nella odierna mappa laburista.

Il quadro viene completato na mappa laburista.

Il quadro viene completato
da due significative dichiarazioni rilasciate oggi dai ministri degli esteri e della difesa. Ygal Allon ha esortato
gli Stati Uniti a «offrire i
loro buoni uffici» per un nuovo accordo ma senza pretenden di importe proprie Uroposte » ai Paesi interessati. «Le trattative — ha detto Al-lon — non possono essere coninteressati. dotte sotto pressione; se non otteniamo tutto quanto gliamo in un viaggio, vi po-tranno essere altri viaggi ed altri tentativi ». A sua volta il ministro della difesa Peres ha tenuto a mitigare le af-fermazioni ottimistiche di alcuni giornali israeliani (come l'odierno Haaretz) circa la possibilità di raggiungere rapidamente un accordo ad interim con l'Egitto: « nessun accordo è stato ancora rag-giunto — ha detto Peres — e non è affatto sicuro che

WASHINGTON, 19 In un'intervista alla Minneapolis Tribune il presidente Ford ha definito la situazio-nel nel Medio Oriente come una situazione « potenzial-mente molto labile che potrebbe sfociare in un vero

potremo raggiungerlo». Peres ha anche accusato gli arabi di avere una « molto limitata

e quasi inesistente » disponi-

bilità al compromesso (cioè a

subire il diktat di Tel Aviv) e li ha accusati di accumu-

lare un arsenale bellico «su-

periore è quello della NATO ». Quest'uitima affermazione ap-pare particolarmente impu-dente, all'indomani della de-

cisione del Parlamento di Tel

conflitto ad ogni momento». Ford ha detto ancora che la «spinta» è verso una nuova guerra, e che questa sarebbe « peggiore di quella del 1973, più sanguinosa, più costosa e condurebbe inevitabilmente ad un embargo petrolifero». Nelle ultime ore è giunto a Washington, per conferire con Ford, il ministro degli esteri siriano Khaddam.

DALLA PRIMA PAGINA

so in termini ultimativi »;

«oggi — ha precisato — la apertura di una crisi di governo porterebbe a incognite imprevedibili ».

naccia precipitare la crisi di governo.

Dopo la votazione sul documento conclusivo, Galloni ha dichiarato che i basisti si sono astenuti non perchè contati con i socialisti per il governo, ma perchè ritengono «che questa decisione dovesse essere preceduta o accompagnata da un'attenta analisi del voto e dall'indicazione di un rinnovamento del partito per rendere credibile la proposta del nuovo governo». Dichiarazioni analoghe ha fatto il forvanovista on.

NEL PSI Interrogato dalla Stampa di Torino, il segretario del PSI si è espresso contro un'eventuale crisi di governo. «Se il governo cades se ora — ha detto — non si vede quale soluzione ci sarebbe».

rebbe ».

L'Avanti!, a proposito della Direzione de, ripete che un «chiarimento politico di Jondo» deve venire dalla Dc. «prima di anticipare ogni altro discorso riguardante le formule di governo».

formule nuove di governo,

formule nuove di governo, inedite ».

Del resto — ha aggiunto Natta — lo stesso esilo nu merico del voto rende necessaria e possibile la formazione di amministrazioni che abbiano come perno i partiti di sinistra, che siano aperte alle più larghe collaborazioni con forze popolari e che abbiano di mira il buon governo, l'interesse della comunità, la partecipazione popolare.

Ma dalla rafforzata presenza comunista nei poteri locali «problema politico » dei rapporti con il PCI anche in campo nazionale. I comunisti si batteranno con fermezza per gli obiettivi indicati nella campagna elettorale: il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, l'occupazione e la ripresa produttiva, il risanamento, la moralizzazione e lo sviluppo della democrazia, i problemi della riforma morale e civile. E tutto questo nel convincimento che in prospettiva occorrerà una

forma morale e civile. E tutto questo nel convincimento che in prospettiva occorrera una nuova guida politica del paese con il contributo e la partecipazione del PCI.

Gli interventi degli altri

tecipazione del PCI.

Gii interventi degli altri esponenti politici hanno in generale evitato proprio di fare i conti col « problema politico» sollevato da Natta. Il socialista Labriola si è attenuto a formule assai caute sulla necessità di « rafforzare e specificare nell'immediato i contenuti di una nuova azione di governo, centrale e locale» notando che « i veri quesiti non sono quelli delle contrapposizioni paralizzanti, nè sono quelli della religione delle formule».

Il segretario del PRI Biastini ha ammesso che il PCI ha vinto in quanto « partito che interpretava e cercava di rispondere a certe esigenze di ordine, di efficenza e di serietà » e ha aggiunto che gli attuali partiti di maggioranza devono compiere una revisione « profonda e spietata ». Dopo aver notato che il PCI non e in grado di risolvere tutti i problemi del paese ma il PCI non ha mai avanzato una simile pretesa). Biasini ha fatto la significativa affermazione che sarebbe un errore « fermarsi a indicazioni di formule, di schieramenti».

Alle formule e agli schiera-

ni di formule, di schieramenti».

Alle formule e agli schieramenti, e per di piu vecchi e battuti, si sono invece abbarbicati il rappresentante de Ciccardini e quello socialdemocratico Pietro Longo. Per Ciccardini il voto e «grave» non tanto perchè ha fatto arvetrare la DC ma perchè ha fatto avanzare considerevo mente il PCI: ha riproposto come sanatoria «una solidarietà democratica di tipo degasperiano» e ha confermato la contrapposizione al PCI pur notando: «Not non mettiamo in dubbio la legittimità del PCI, i cui voti, venendo dall'elettorato italiano, sono giusti».

dall'elettorato italiano, sono giusti ».

Il rappresentante del PDUP Miniati, ha notato che il voto ha battuto politicamente e in molti casi anche numericamente il centrismo, per cui si pone « con chiarezza il problema di un'alternativa alla DC e al suo sistema di potere ».

Confronto

noranza — ed ha subito soggiunto che comunque egil si opporrà a questo esito, poiche non vuole « prendere la Juga », tradendo — così ha detto — « gli elettori che hanno dato i voti e così convincerti di essersi prestato ad essere strumento del partito per ingannarii ». In altre parole, Fanfani mostra di sentirsi non un segretario di partito ma un uomo destinatario d'una investitura popoiare. Ciò appare addirittura grottesco, dopo quanto è accaduto.

Da queste tesi, con le quali ha cercato di puntellare la propria politroa. Fanfani è passato ad esprimere un giudizio sui voto. Ammesso che è scomparsa ogni alternativa centrista, egil ha detto che il 15 giugno consentirebbe « al proposito di un nuovo incontro tra le forze democratiche », cioè al partiti dell'attuale coalizione governativa, i quali — ha detto — hanno contro tra le forze democratiche », cioè al partiti dell'attuale coalizione governativa, i quali — ha detto — hanno La DC, per quanto la riguarda, avrebbe avuto un « recupero consistente ma non totale rispetto alle pronosticate perdite ».

Ma i passi della relazione di Fenfette che per riveleno

ma i passi della relazione di Fanfani che ne rivelano tutta l'arretratezza, insieme Ma i passi della relazione di Fanfani che ne rivelano tutta l'arretratezza, Insteme alla incapacità congenita di intendere ciò che realmente è avvenuto, sono quelli che riguardano il successo comunista. Il segretario de, ha riconosciuto che il 15 giugno ha «largamente premiato l'ipotesi di una "alternativa rinnovatrice", incentrandola sul PCI e non sul PSI, forse per timore — ha detto — della piuralità delle sue interne inclinazioni». Egli si affretta a parlare di «gravità» di questo fatto, che se «non smentisce ancora» la posizione di maggioranza relativa della DC, «ne profila una seria minaccia, che la stimola a una coraggiosa intiativa di revisione, della sua politica e di ripresa di intese stabili e organiche con le forze democratiche » te qui arriva il solito discorsetto su che cosa «significherebbe un arrivo al potere del PCI»). Dopo un frettoloso accenno alla «attesa di un runnovamento» che si sarebbe espressa nel voto, Fanfani non ha mancato tuttavia di jegevole la vittoria del PCI e si tratta di «colpe» che il segretario de, cerca di addossare ad altri, in modo talvolta furbesco tal'altra provocatorio, senza un solo accento di autocritica. Non mancano neppure le accuse di mancato impegno rivolte al clero.

tra provocatorio, senza un solo accento di autocritica. Non mancano neppure le accuse di mancato impegno rivolte al clero.

Secondo Fanfani, il successo del PCI (ci limitiamo a riferire le sue parole, che rifettono — ci sembra — la concezione dell'uomo) sareb be stato determinato dal confluire sui comunisti «della maggior parte dei voti degli aderenti ai gruppi extra-parlamentari»; dall'afflusso di «elettori già democristiani influenzati dal dissenso cattolico e non allarmati dalla riservatezza apprezzabile delle autorità religiose» (una «limitata porzione» di ciero si sarebbe invece schierata per un voto di sinistra); dal consenso, specialmente nelle grandi città, di una gran parte dei giovani alla critica comunista «al sistema sociale vigente»; dal «manifesto favore della Federazione dei sindacati» (qui, come si vede, è più evidente l'intento provocatorio); dalla critica di «alcuni settori imprenditoriali alla politica economica e sociale»; dall'adesione di «forze culturali» all'ideologia marxista; dal «contributo spregiudicato di certi settori della stampa e dell'editoria alla critica corrosiva della situazione italiana»; da 11 apiato della viatoria di potere detenute e delle infiltrazioni conseguite» (e qui la rabbia confina con 11 puro vaneggiamento); e, infine, 11 PCI sarebbe stato favorito dalla «piena utilizzazione della sur rete organizzativa e dalla presentazione «tranquillizzante» della sua politica. I socialisti, invece, dovrebbero l'aumento dei loro voti — questa la sostegno di «certi giornali curiosamente finanziati da non consenzienti alle tesi soal sostegno di « certi giornali curiosamente finanziati da non consenzienti alle tesi so-cialiste». Allusione a recenti

« casi » di trasferimenti edi-toriali. corlall.

«Colpe» analoghe sono state addossate ad altri, da Fanfani, per il mancato successo de. Egli ha trovato tuttavia il modo di autoelogiarsi per la «netta linea anticomunista» tenuta e per il parziale recupero su di un certo tipo di elettorato conservatore. Non è mancata una nota marcatamente provocatoria a di elettorato conservatore.

Non è mancata una nota marcatamente provocatoria a
proposito delle ripercussioni
del successo comunista. Fanfani, infatti, esaspera alcune
reazioni e nervosismi e conclude che, se il complesso delle prime ripercussioni dovesse accentuarsi, «come certumente avverra, non risultera
agevolata» — a suo giudizio
— né la ripresa economica,
né la «necessaria solidarieta
internazionale», «ne la prosecuzione efficace della benemerita azione del governo bicolore».

Concludendo, quindí, Fanfani ha detto che la situazione metterebbe il PSI «al
bivio»: «o con i comunisti
nel frontismo o nel compromesso storico; oppure con i

nel frontismo o nel compromesso storico; oppure con i
partiti democratici alleati».
E dopo questo sonoro aut-aut,
non ha mancato, tuttavia, di
versare una lacrima sul iatto che molti voti missini non
sono andati alla DC, nonostante le serenate, e sono rimasti nel «frigorifero» neofascista.

Il dibattito nella Direzione

Il dibattito nella Direzione de è stato contraddizinto da gli attacchi delle sinistre, alle quali si è in parte unito il moroteo Belel. Donat Cattin, in particolare, ha detto che la DC deve cambiare, altrimente si chiuderà il ciclo del partito « secondo l'impostazione degasperiana »; la perdita democristiana negli strati popolari è ben maggiore di quel-Il dibattito nella Direzione polari è ben maggiore di quel-lo che può apparire dai dato globale, e così «la collocazio-ne de risulta diversa». Da qui la richiesta del ministro dell'Industria delle dim.ssio-ni di tutta la Direzione, «sen-

za personalizzare nulla »; dopodiché, secondo Donat Cattin, anche il governo dovrebbe dimetiersi « per rispondere correttamente alle modificazioni politiche intervenute e per consentire a cuascun gruppo politico di responsabilizzarsi venza appeli: c senza predeterminazioni una indicazione pregiudiziale al rilancio del centro-sinistra organico non ha per noi — ha detto — alcun senso ». Anche l'on. Galloni, basista, ha detto che suscita perplessità la proposta del rilancio del centro-sinistra organico, « specie se esso dovesse essere espresso in termini ultimativi»; Campania

presentanti del governo (i ministri del Bilancio, del Tesoro, dell'Industria, delle Partecipazioni statali, dell'Agricoltura, del Lavoro pubblici, del Lavoro, delle Regioni e il sottosegretario per il Mezzogiorno) hanno esposto un elenco di possibili interventi nei vari settori, i quali, se attuati, potrebbero produrre tante migliaia di occupati isi è parlato di 40 mila in due anni). Ogni ministro ha esposto le intenzioni del suo dicastero, ma alla fine dei conti nessuno è sceso sul terreno delle scelte tangibili.

« I rischi dell'attuale situazione napoletana sono tali — ha detto Lama durante l'inverno porterebbe a incognite imprevedibili ».

L'on Belci ha detto che la dimensione e la qualità del successo comunista rivelano «che una parte dell'elettorato ha creduto di poter assegnare al PCI un titolo di alternativa democratica ».

Spunti di polemica sotternanea nei confronti di Fanfani e stato possibile coglierili nell'intervento di Andreotti, mentre Rumor ha tenuto a sottolineare che non e possibile illudersi che quanto è accaduto «sta un fatto quive ma superabile nel tempo o immaginare sempicistiche rivincite traumatiche» (cenno a eventuali elezioni anticipate). La proposta per il centro-sinistra «organico», secondo il ministro degli Esteri, dovrebbe essere una «rasfermazione di volontà di dialogo e di confronto».

Nel complesso, la Direzione de ha avuto carattere interlocutorio. Il travaglio interno continua, dopo che — per il momento — la maggioranza delle forze interne alla DCs iè nella sostanza manifestata in senso sfavorevole rispetto a una iniziativa che faccia precipitare la crisi di governo.

Dopo la votazione sul do-

ha detto Lama durante l'incontro — da richiedere decisioni immediate e concrete ». Secondo il ministro Andreotti, sarebbe possibile «appaitare entro il prossimo semestre opere straordinarie per 145 miliardi di lire capaci di creare immediatamente ottomila posti di lavoro ». Molto piu fumosa e stata la risposta in inerito al programmi delle Partecipazioni statali.

«La mia impressione — c stato il commento del segretario confederale della CUIL Didò, uscendo dalla riunione — è che il governo non abbia piena consapevolezza di quanto sia allarmante la situazione nel Mezzogiorno (600 mila sono i disoccupati nel sud, ndri e a Napoli in particolare ». Ricordiamo i tragici avvenimenti che portarono alla norte di un pensionato, travolto da una jeep della polizia, durante una manifestazione di disoccupati. Allara anche i giornali borghesi scoprirono le olire della crisi: 250 mila disoccupati nella Revione nella quale si accentra il 60°. dell'industria meridionale; ostre un milione e seizentomila in cassa integrazione ordinaria e a milioni e 287 mila di streordinaria nel 1974.

Il lacerarsi del tessuto produttivo in Campania dimostra il fallimento delle scelte di sviluppo compiute nel Mezzogiorno; quindi questa vertenza è un momento emblematico della strategla del sindacato e non può essere risolte sul piano locale. Occorre un imperno politico preciso. Andreotti ha proposto la creazione di «un organismo specule per il coordinamero dei rimuovere le difficoltà, procedurali e burocratiche che si presentano nel corso dell'arinuovere le difficoltà, procedurali e burocratiche che si presentano nel corso dell'arinuovere le difficoltà, procedurali e burocratiche che si presentano con corso dell'arinuovere le difficoltà, procedurali e burocratiche che si presentano con corso dell'arinuovere le difficoltà, procedurali e burocratiche che si presentano con corso dell'arinuovere le difficoltà, procedurali e burocratiche che si presentano con corso dell'arinuovere le difficoltà procedurali e burocratiche che si presentano che corso del sto una figura capace di as-sumere anche delle responsa-bilità politiche.

sumere anche delle responsabilità politiche.

Ma vediamo quali sono i punti oualificanti della pintitaforma sindacale:

a) impegni concreti di spesa per gli investimenti zin stanziati e i programma dettagliato di opere da mettere in cantiere subito, nell'edilizza, nel ei infrastrutture sociali, come il porto (per il quale ci sono 17 miliardi non spesi) e il centro storico di Napoli, ecc.) e di attività straordinarie alle quali assegnare la funzione di tamponare anche temporaneamente. La piaga della disoccupazione: un esempina stato a proposito della ristemazione delle strutture scolastiche, prima della riapertura; è indispensabile, inoltre, finanziare subito il piano di emergenza regionale gia approvato e per attuare il quale è necessaria la concessione di un mutuo alla Regione:

b) l'attuazione degli investimenti de perte della randi

b) l'attuazione degli inve-stimenti da parte dei grandi gruppi, così come scritto ne-gli accordi raggiunti con i sindacati: si tratta della gli accordi raggiunti con i sindacati: si tratta della FIAT a Grottaminarda, scom-parsa con il piano autobus; della SIR a Battipaglia ed Eboli: della Montedison, del-la Sirio, della Tecnocogne ad Avellino, della Indesit a Ca-serta e della IRE-Ignis a Napoli;

aziende a partecipazione sta-tale. Prendiamo la Cirio che gioca un ruolo essenziale nel-io sviluppo della pianura tra Napoli e Salerno e nell'asset-to dell'agricoltura della zo-na: quali rapporti devono instaurare con i contadini? Vuole forse seguire la linea del padronato che sta cer cando di imporre contratti addirittura inferiori a quelli dell'anno scorso? E' il caso dei pomodori: gli industriali dell'anno scorso? E' il caso dei pomodori: gli industriali del pomodori: gli industriali vorrebbero pagare la qualita più pregiata i «San Marzano», 70 lire al chilo invece delle 105 pagate l'anno scorso, calcolando un buon 30 per cento di inflazione reale. la perdita secca per i contadini sarebbe in verità di oltre 60 lire. E proprio le province «agricole» della Campania, come Aveillino, Benevento, Salerno, Caserta, sono in coda nella graduatoria del reddito prodotto per abitante, anche grazle a questo tipo di politica di cui anche l'industria pubblica è responsabile. Le partecipazioni statali, inoltre, debbono fornire una chiara risposta sul futuro dell'Alfa Sud e dell'ANIC. Nessuna indicazione è venuta dall'incontro di ieri.

Sospesa l'azione nelle navi traghetto

E' stato sospeso lo sciopero delle navi traghetto delle ferrovie dello stato annunciato nei giorni scorsi dal sindacati ierrovieri della Cgil, Cisi e Uli, Questi ultimi in un comunicato annunciano che si e svolto un incontro tra sindocati e azienda FS per l'avvio della trattativa sulla piattaforma rivendicativa del settore della navigazione.

I sindacati hanno riscontrato la «disponibilità aziendale ad affrontare la piattaforma rivendicativa nella sua globalità e a concludere in tempi brevi la trattativa stessa